



Il direttore generale della Rai Lorenza Lei, il presidente Paolo Garimberti e a destra, il presidente della Commissione di Vigilanza Sergio Zavoli durante l'audizione di ieri

→ **Un appello** con oltre duemila adesioni presentato ieri alla Fnsi perché non chiudano le sedi estere

→ **La scelta della dg Lei** votata dal Cda. Garimberti: da Mosca, Nairobi e New Delhi poche notizie

Il volontariato alla Rai: non faccia tacere le voci dal mondo

Un appello alla Rai perché non chiuda le sedi estere di Nairobi, Beirut, Istanbul, New Delhi, Buenos Aires, Mosca e il canale RaiMed: a quota 2000 le adesioni da associazioni del volontariato, giornali, Fnsi, Usigrai.

NATALIA LOMBARDO

nlobardo@unita.it

Nell'inverno del 2010 è scoppiata la «primavera araba» e la Rai, con mancanza di lungimiranza nel co-

gliere le avvisaglie, in estate aveva chiuso la redazione palermitana di RaiMed, il primo canale pubblico affacciato sul Mediterraneo, lasciato languire mentre fiorivano le tv private arabe.

E ancora le voci e le mille realtà dal Sud del mondo, la preziosa attività delle Ong e dei missionari nel cuore dell'Africa avevano, dal 2007, un punto di ascolto e di trasmissione qual è l'ufficio di corrispondenza Rai da Nairobi, inaugurato come fiore all'occhiello e affidato a Enzo Nuc-

ci. Allora, più che rilanciarla e trovare maggiore spazio nei palinsesti disegnati più dal mercato che dallo spirito del servizio pubblico, meglio chiudere quella sede, così come l'occhio su un Paese ormai emerso come l'India, da Nuova Delhi.

Contro la decisione, votata anche dal Cda di viale Mazzini, di chiudere le sedi estere di Nairobi, Beirut, Istanbul, Nuova Delhi, Buenos Aires, Mosca e il canale RaiMed, hanno sottoscritto un appello alla Rai un'infinità di associazioni di volon-

tariato, ong, politici, giornalisti e direttori di quotidiani, dall'*Avvenire* a *l'Unità*, alla stampa missionaria. Tutti presenti ieri nella sede della Federazione della Stampa a Roma per una iniziativa pubblica. Le adesioni all'appello sono 2537 associazioni: dalla Tavola della pace, a Articolo 21, Usigrai, Fnsi, Nigrizia e tante altre organizzazioni cattoliche, poi il premio Ilaria Alpi (alla quale è intitolata la sede Rai di Nairobi), il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani.

SFORBICATE GLOBALI

La volontà dell'azienda di chiudere le sedi è scritta dal direttore generale, Lorenza Lei, sul piano di risanamento aziendale. Ma è solo di 928.500 euro il costo delle sette sedi che la Rai vuole chiudere. Poco più di tre serate di Celentano a Sanremo (col quale la dg Lei ha intrapreso una nuova diatriba).

Tagliare le sedi è una decisione «ipocrita, miope e del tutto incoerente con le logiche e i doveri del servizio pubblico», né può essere giustificata da necessità di bilancio, secon-